



# EDITORIALE

## Segni contemporanei e città storiche

Conservare l'identità e renderla significativa per tutti gli abitanti del territorio, dando un valido significato ad ogni parte della città, sia essa storica o contemporanea continua ad esser la nostra sfida. Le grandi testimonianze del passato costituiscono un patrimonio per l'intera collettività, ma la loro conservazione, a partire dagli anni settanta, si è spesso tradotta in proibizionismo dove anche la più piccola trasformazione necessaria è stata negata secondo i dettami di un concetto culturale mai registrato precedentemente nella storia: "uomini contemporanei non dovete esprimere il vostro tempo con le architetture moderne nei centri storici, il nuovo non deve esistere dove esiste l'antico".

Purtroppo in Italia ancora al centro del dibattito è la questione peculiare del contesto che riguarda il mantenimento della città consolidata ed il significato che assume per questa il progetto di architettura. Nel giro di sessanta anni si è passati dall'entusiasmo per la *ville nouvelle* al timore dell'architettura ed i centri antichi sono diventati musei inabitati, mentre in altre parti del territorio vengono costruiti nuovi insediamenti in stile medievale, ma dotati di grandi parcheggi.

Fortunatamente esistono alcuni luoghi, come Castiglione della Pescaia, dove la presenza di una forte progettazione di grande qualità a partire dagli anni del dopoguerra, ha reso identitario nella popolazione il concetto dell'evoluzione del tessuto urbano, senza preclusioni o preferenze di periodi storici prefissati.

La cosa traspare dalle interviste agli amministratori "illuminati", ma soprattutto è evidente nella incredibile varietà tipologica edilizia e di destinazione d'uso, illustrata in questo numero della rivista, raccolta in un territorio relativamente grande come quello del comune di Castiglione.

Per perseguire con tali risultati, fondamentale è il ruolo di chi, come il sindaco on. Monica Faenzi, esprime politicamente la volontà di attribuire significato all'architettura, per costruire nuovi scenari dove le forme del nuovo e quelle dell'antico siano animate dagli stessi motivi umani dell'essere, consapevole dell'importanza dell'immaginario nella formulazione delle domande e nella costruzione degli interessi individuali e collettivi.

*Roberto Pasqualetti*